

OMELIA ALLA SOLENNITÀ DI SAN ROBERTO BELLARMINO
INDIZIONE DEL GIUBILEO BELLARMINIANO
Capua, Basilica Cattedrale, 17 settembre 2020

Carissimi sacerdoti, diaconi, religiose, seminaristi e fedeli laici, siamo radunati per questa Solenne Celebrazione di San Roberto Bellarmino. Solenne sempre, anche se siamo meno numerosi degli scorsi anni per le prescrizioni limitanti dovute all'emergenza sanitaria.

Tuttavia sento il dovere di ribadire che, come cittadini obbedienti alle leggi le osserviamo ma – come cristiani – siamo consapevoli che la salvezza fisica e spirituale viene solo da Dio. Certi di questo, dovremmo pregare di più.

Il 17 settembre 1621, nella casa del noviziato dei Padri Gesuiti a Roma, in Sant'Andrea al Quirinale, il Cardinale Roberto Bellarmino lasciava questa terra per il gaudio eterno del Paradiso. Sentendo avvicinarsi il momento del *passaggio* scrive, pochi mesi prima di morire, quella che sarà l'ultima sua opera "*L'arte di ben morire*".

Nell'occasione dei 400 anni dal pio transito, su proposta del parroco della parrocchia omonima in Capua, ho scritto alla Penitenzieria Apostolica per chiedere al Santo Padre di indire un Giubileo Bellarminiano. Papa Francesco lo ha concesso con la possibilità di fruire tutti i giorni dell'indulgenza plenaria applicabile anche ai defunti, nella chiesa parrocchiale intitolata a San Roberto in Capua dove, domenica prossima 20 settembre alle ore 19 durante la celebrazione Eucaristica, proclamerò l'apertura del Giubileo in quella parrocchia. Numerose iniziative saranno offerte ai fedeli per conoscere meglio il Santo e avvicinarsi al Sacramento della Riconciliazione. Ufficialmente l'anno giubilare si chiuderà il 17 settembre 2021 nella nostra Basilica Cattedrale dove oggi l'abbiamo annunciato.

Nel 1602 il cardinale Bellarmino era stato nominato arcivescovo di Capua che amò molto e dove fu molto amato. Fu Pastore della nostra Arcidiocesi solo per circa 3 anni, ma furono anni pieni di grande dedizione e densi di realizzazioni come la fondazione del Seminario, tre visite pastorali, la composizione di un catechismo per i parroci perché fossero agevolati nella predicazione e nell'insegnamento. Quando fu richiamato a Roma affermò: "*La mia patria è Capua, la mia casa la cattedrale, la mia famiglia il suo popolo*", una frase questa che certamente tutti ricordate insieme alla testimonianza di quanti erano presenti pochi giorni prima della sua dipartita che lo udirono confidare che, se fosse restato a Capua, avrebbe fatto meglio e più di quanto realizzato a Roma.

Per voi e per me è un esempio di splendida dedizione alla causa del Vangelo.

Nella prima lettura dell'odierna celebrazione – Libro della Sapienza – l'autore sacro chiede a Dio di *“parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti”*. È quanto particolarmente i Ministri ordinati devono chiedere al Signore per compiere il loro ministero, come sottolineato dall'Apostolo Paolo che scrive a Timoteo (è la seconda lettura di oggi): *“Vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo”* perché *“verrà giorno in cui gli uomini rifiuteranno di dare ascolto alla verità”*.

La Verità non è un concetto, un'idea, la Verità è Cristo stesso – l'ha affermato Lui: *“Io sono la Via, la Verità, la Vita”* (cfr Gv 14,6) – Non si può scambiare la verità con la falsità e viceversa. Non possiamo stabilire noi il confine tra il bene e il male. Gesù, nel brano evangelico proclamato, insiste sulla concretezza che deve caratterizzare la Fede. Non una parvenza di adesione al Signore, ma la costruzione della vita sulla roccia che è Cristo: *“Non chiunque mi dice «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli”*. La costruzione della casa, che nel brano proclamato rappresenta la vita dell'uomo, ha futuro e consistenza solo se si fonda sulla santa e illuminante Parola di Dio.

Siamo all'inizio dell'anno pastorale e tutto è diverso dall'anno scorso. Sarà necessario ripartire non solo con la preparazione sacramentale, ma impegnarsi in una solida formazione permanente, nell'accompagnamento personale e dei gruppi, movimenti, associazioni.

Sembra però che, costretti dagli avvenimenti che si susseguono con alternanze difficili da seguire e a cui adeguarsi con equilibrio, non ci sentiamo perfettamente capaci di organizzare una ripresa convincente.

L'analisi del contesto della Chiesa italiana e, per noi della nostra Chiesa locale, ci porta a sottolineare delle contraddizioni non derivate da incapacità o disimpegno e, insieme, *l'emergere in profondità della domanda su Dio*.

Ho spedito ai sacerdoti le indicazioni che la Conferenza Episcopale ci ha inviato: *“Ripartiamo insieme: Linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid”*.

È un interessante documento che certamente i parroci avranno già letto insieme ai loro catechisti e collaboratori. Il documento si impernia su 4 punti su cui porre l'accento e 5 trasformazioni pastorali necessarie per affrontare una emergenza, non ancora terminata, e che non è soltanto sanitaria ma tocca le profondità più intime dell'essere umano.

Accenno ai 4 punti mentre vi invito a rileggermi le 5 trasformazioni pastorali:

- 1 L'ascolto fa parte della spiritualità biblica del credente. Un ascolto della Parola di Dio ma *calato nella realtà della persona*, quindi anche ascolto dell'altro che consente di capire e induce a prendersene cura.
- 2 La narrazione: *Chi si sente ascoltato racconta se stesso*: è uno stile di catechesi esperienziale che parte dalla Parola di Dio, passa attraverso la narrazione del vissuto e quindi si cala nella reale situazione di ciascuno – chi annuncia e chi riceve l'annuncio – *superando*, dice il documento, *l'impostazione finalizzata solo ai sacramenti*.
- 3 La Comunità. Come sappiamo accanto e nella parrocchia ci sono le Associazioni, i Movimenti che hanno nella parrocchia il loro "campo-Base" (lo chiama così il documento), *ma che sviluppano anche percorsi pastorali specifici come quelli legati all'Iniziazione cristiana o all'apostolato di ambiente*. Fare Comunità significa inventarci ogni giorno relazioni aperte alla generosa, vivace e trasparente collaborazione senza cadere nella tentazione, che potrebbe nascere di chiudersi nel ghetto dei "perfetti", perché la perfezione è solo di Dio. Prima vi ho invitati a riflettere brevemente sul brano evangelico. Nel testo proclamato il Signore, a quelli che bussano per entrare e paventano un'appartenenza conquistata: *"Aprici perché, nel tuo nome, abbiamo profetato e fatto miracoli"*. La risposta è durissima: *"Allontanatevi da me, operatori di iniquità"*. Fare Comunità richiede un cuore grande che si apre a tutti.
- 4 La creatività. Non cercare ad ogni costo la novità. L'annuncio è il *Kerigma* partendo da una vita vissuta alla luce del Signore morto e Risorto dalla quale *emerge e si esprime la gioia contagiosa del Vangelo* come Papa Francesco ben sottolinea nella *Evangelii Gaudium* (n. 88).

Tra le 5 trasformazioni pastorali di cui non parlo come vi ho detto ma vi invito a leggere, accenno solo alla prima: la "*Calma sapiente*". *Le incognite di questo tempo – affermano gli estensori del documento esigono che si resista alla tentazione di preparare progetti pastorali troppo dettagliati*. Impegniamoci a dedicare tempo sufficiente ai Consigli pastorali e ai vari organi di partecipazione attiva per interrogarci su quello che è necessario. *Non affanniamoci a recuperare frettolosamente i sacramenti non celebrati quest'anno*. Facciamo crescere il ruolo delle famiglie che nel tempo della

chiusura totale sono state le vere cellule dell'evangelizzazione e della preghiera. Potrebbe essere questa una grande opportunità, nata da un momento di sofferenza e di disagio, per riscoprire ed evidenziare pienamente la vocazione dei coniugi che vivono la Grazia del Sacramento nuziale: essere segno dell'Amore di Dio, educare i figli a seguire con gioia Gesù, diventare sempre più "Chiesa domestica" aperta all'annuncio.

Concludo con un brano tratto dal commento al salmo 90 di San Roberto Bellarmino. Il nostro Santo Patrono sottolinea molto efficacemente che la Parola di Dio, se ben accolta, è per ciascuno di noi una Grazia preziosa che ci trasforma: *"Come ricevendo anche un piccolo pezzo di metallo nobile, uno diventa subito ricco, così non si espone mai una parte anche piccola della Parola di Dio che, chi l'ascolta attentamente, non ne tragga grande utilità. Tutta la Scrittura è preziosa"* (Bellarmino, Salmo 90,3).

✠ Salvatore, arcivescovo

